

segue dalla prima

Il campionato dell'alternanza

Immagino, viceversa, l'euforia degli juventini per aver acciuffato grazie allo sfortunatissimo autogol di Tarantino un successo prezioso all'indomani della brutta sconfitta di La Coruna. Mi auguro che le tre concorrenti allo scudetto abbiano arbitri all'altezza del compito, come Braschi che a Torino ha diretto molto bene una sfida spigliosa e molto dura come quella tra la Juve e il Bologna.

Detto questo, è evidente che la prossima giornata potrà portare un po' di chiarezza in più nell'alta classifica: Inter e Juve si

affronteranno a San Siro, mentre la Roma se la vedrà con la Lazio, reduce da due vittorie consecutive, in un derby che si annuncia molto equilibrato. Poi, il calendario sarà più o meno equivalente per le tre al comando.

Di conseguenza, ogni partita dovrà essere giocata come una finale. E sul risultato incideranno, oltre al valore dei giocatori, il caldo primaverile, gli infortuni, gli errori. Al posto di Capello - un tecnico che ha dimostrato più volte di conoscere molto bene il proprio mestiere - avrei cominciato con Batistuta a Lecce, per fare poi ricorso a Montella. Capello si è comportato esattamente al contrario ed avrà avuto le sue ragioni.

Io credo che Montella, contro avversari che avevano indubbiamente speso moltissi-

mo sul piano fisico, avrebbe potuto fare la differenza con uno dei suoi colpi d'astuzia e di classe che lo hanno reso famoso. In questo momento, per la Roma sarà fondamentale migliorare il rendimento in zona-gol.

Finora ha segnato troppo poco e questo dato spiega perché abbia ottenuto un numero così grande di pareggi.

Nonostante l'1-1 di Lecce, dove aveva pareggiato anche la Juve, io continuo a vedere mezzo pieno il bicchiere in casa giallorossa. Senza aggiungere il fatto che mentre la Juve dovrà superarsi per non uscire dalla Champions League, la Roma può ragionevolmente essere considerata ad un passo dalla qualificazione ai quarti di finale.

Massimo Mauro

Un «abbraccio» tra Gigi Di Biagio e Jose Mari



decoder

Match equilibrato nel primo tempo, nella ripresa meglio la squadra di Cuper

La legge di Vieri decide il derby

Una rete del centravanti nerazzurro e Inter solitaria in testa

Nella contabilità del preparata non tornano decisamente i conti: l'amarezza per il primo derby senza Peppino Prisco è decisamente superiore alla malinconia per l'ultimo di Berlusconi da presidente. Tanto più che il Cavaliere c'è e palpa insieme a loro, i rossoneri. Dalla sua poltronissima di velluto rosso (non si può avere tutto, nella vita) dispensa sorrisi e strette di mano, oltre che dichiarazioni immancabilmente ottimistiche. «Apprezzabile la voglia di provarci dei nostri» detta nell'intervallo, «Gianduià» Porrà raccoglie al volo e scodella prontamente al centro dello schermo.

C'è in palio il primo posto (nerazzurro) e l'Europa (rossonera), altro che gli sfruciliamenti metropolitani. Ma il derby è costituzionalmente miope e si arrotola sempre su stesso: stavolta si è litigato perfino sulla sua cronologia (251°, no 250°). Altri spiccioli di statistiche suggeriscono che non è stato certo l'ultimo sul campo di patate spacciate per prato e sbocciato su un prato nientemeno che sacro. Certo per Collina la sfida di San Siro è diventato un must: ieri sera ha diretto la quarto di fila. Nelle ultime due il Milan ha segnato dieci gol, lo scorso ottobre lo scarso crinito di Viareggio ha assistito perfino all'unico acuto del presunto imperatore Terim. Vista dall'Inter, insomma, la cabala di questa partita non era proprio delle migliori. Cuper però ha un impermeabile con le tasche extralarge, volendo avrebbe potuto toccare in san-

MILAN	0
INTER	1
MILAN: Abbiati 6, Contra 5,5, Costacurta 6 (30' st Laursen sv), Roque Junior 5,5, Chamot 5; Gattuso 6, Albertini 6 (35' st Ba sv), Kaladze 6; Rui Costa 5; Shevchenko 6, Josè Mari 5 (41' sv Javi Moreno sv)	
INTER: Toldo 6,5; J. Zanetti 6,5, Cordoba 7, Materazzi 7, Gresko 5; Seedorf 6,5, Di Biagio 6, C. Zanetti 6,5, Recoba 5 (22' st Sergio Conceicao sv); Vieri 7,5, Ventola 6,5 (36' st Kallon sv)	
ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5	
RETE: 33' st Vieri	
NOTE: ammoniti Contra, Materazzi, Vieri, Seedorf, Rui Costa e C. Zanetti	
TELECRONISTI: Marianella 6; Bergomi 6,5; Maestri 6; Nosotti 6	

ta pace tutto quello che voleva. Ufficialmente si è limitato a mandare Seedorf sulla corsia destra, tenendo Recoba a protezione di quella mancina, davanti a Gresko. L'unico dubbio e la zona erogena del derby, del resto, è ancora quella lì. Infatti come quattro mesi fa, di nuovo il Milan si butta a capofitto sulla fascia sinistra del fronte nerazzurro. Probabilmente il cavaliere in tribuna fa finta di non vedere e smentisce, anche se le voci di Telepiù leniscono l'imbarazzo attingendo copiosamente ai sinonimi (fascia mancina, lato opposto). La verità, purtroppo per l'ormai ex presidente rossonero, è che il ventre molle dell'Inter - e quindi la manna per il Milan - è di nuovo la corsia sinistrorsa. Dove Contra scorrazza ancora come

un bimbo al lunapark, libero e felice, e Gresko tampona come un altro bambino, quello della storiella olandese di una diga piena di buchi da tappare.

Marianella però vede e proclama «una buona partita» del biondo nerazzurro, per inciso «il ventiseiesimo esterno sinistro preso dall'Inter in otto anni», forse perché Gresko fa il doppio gioco e da quinta colonna fa il rossonero con la maglia dell'Inter. La prova del nove nella ripresa, quando Cuper toglie Recoba, lo rimpiazza con Seedorf e mette Coincea a destra: piuttosto che vedersela con l'omone dalle treccine, il Milan si fa più in là e guarda caso va proprio dall'altro lato.

Per Marianella però cambia poco, perché zittendo il diligente Bergomi al-

za di un'ottava il tono ogni volta che i rossoneri attaccano. Figuriamoci quando concludono. Succede per un rasotero di Sheva (12'), un invito di Contra a Jose Mari (38') e un'incursione di Rui Costa (40'). Ancelotti assiste pietrificato, il fazione impietosamente allargata dalla telecamera. Per oltre mezzo ora, nel secondo tempo, aumenterà la sua impazienza, perché l'Inter tiene duro e mette spesso il Milan in fuorigioco. Poi Ventola si ricorda di essere stato gol-

den boy, e offre a Vieri un pallone solo da timbrare. Il bomber ci mette la cocchia, sfortunatamente per Abbiati un po' più larga di quella delle veline che lo accompagnano: la palla ci sbatte contro e va dentro. Da lì, un furibondo batti e ribatti con Marianella che ulula di tutto: sfuma solo qualche dettaglio, come il palo preso da Zanetti. Poi si arrende anche lui, «il Milan non c'è più»: c'è sempre una prima volta. vice

Miracolo viola, il Verona si inchina

Colpo al Bentegodi (1-2): per Adriano un altro gol pesante. Uefa più lontana per Malesani

Pino Bartoli

VERONA	1
FIorentina	2
VERONA: Ferron 6,5, Cannavaro 5,5, Zanchi 6, Gonnella 5,5, Oddo 6, Italiano 6, Mazzola 5 (1' st Salvetti 5), Melis 6 (27' st Montano sv), Frick 5,5, Gilardino 5 (1' st Casseti 5), Mutu 6,5	
FIorentina: Manninger 6,5, Tarozzi 5 (17' st Moretti 6), Adani 6, Pierini 6,5, Torricelli 6,5, Di Livio 7, Baroni 6, Amaral 7, Amoroso 6 (27' st Palombo sv), Morfeo 8, Adriano 7	
ARBITRO: Nucini di Bergamo 6	
RETI: nel pt 26' Morfeo; nel st 37' Adriano, 42' Mutu	
NOTE: espulso Zanchi al 43' st per doppia ammonizione. Ammoniti Tarozzi, Amoroso e Mutu. Angoli 11-3 per il Verona. Spettatori: 14.663 per un incasso di 193.625,03 euro.	

Uno stadio amico per la Fiorentina

Nella stagione più sfortunata degli ultimi anni la Fiorentina ha trovato, almeno, un terreno "amico": lo stadio Bentegodi di Verona.

La squadra viola aveva già giocato sul campo veronese il 13 gennaio scorso, prima giornata di ritorno e prima apparizione di Ottavio Bianchi come successore di Mancini (anche se in panchina andò Luciano Chiarugi). All'ultimo minuto un gol di testa di Adriano pareggiò le sorti del match con il Chievo. Era stato Nuno Gomes, nel primo tempo, a portare in vantaggio la Fiorentina poi rimontata da Corini e D'Anna.

leri una "replica" ancora più fortunata: tre punti d'oro e la Fiorentina può tornare a sognare.

(17') e Morfeo va vicino alla rete con un destro maligno dopo aver saltato in dribbling tre avversari (21'). Il gol del vantaggio viola è nell'aria e arriva, puntuale, al 26'. Errore in fase di disimpegno della difesa veronese, ne approfitta Morfeo che si presenta al limite dell'area in posizione centrale e di sinistro beffa Ferron con un tiro che si insacca sotto l'incrocio dei pali.

Il Verona cerca di reagire e un gran tiro di Frick viene deviato in angolo da Manninger (36'). In due minuti si materializzano un paio di mischie furibonde nell'area viola,



Il viola Adani e il romeno del Verona Adrian Mutu durante un contrasto

ma nessun giocatore veneto ha la prontezza per spedire la palla alle spalle dell'estremo fiorentino. Al 40', episodio molto dubbio: Mutu cade in area di rigore e viene ammonito per simulazione. In realtà, l'impressione è che l'attaccante rumeno sia stato fermato con un fallo.

Nel secondo tempo il tecnico del Verona Malesani toglie gli spenti Mazzola e Gilardino e inserisce Salvetti e Casseti. Bianchi, allenatore dei viola, risponde spostando Torricelli a destra, per controllare Mutu, e Tarozzi a sinistra. I padroni di casa provano a spingere, ma

non riescono a trovare sbocchi offensivi. Al 28', Montano, appena entrato, riesce a pareggiare, ma il gol viene annullato dall'arbitro Nucini presumibilmente per un fallo dello stesso attaccante colombiano.

E un fuoco di paglia, perché la Fiorentina raddoppia al 37': Morfeo per Di Livio sulla destra, preciso il cross e Adriano, di testa, batte Ferron. Il Verona ha una reazione d'orgoglio e con Mutu, di testa su calcio d'angolo, accorcia le distanze. Subito dopo viene espulso Zanchi per doppia ammonizione e la gara finisce lì.

Biancazzurri vincono (4-2) e ritrovano Crespo: tripletta

Lazio, prove tecniche per la sfida con la Roma

LAZIO	4
VENEZIA	2

LAZIO: Peruzzi 6; Colonnese 6,5 (4' st D. Baggio 6), Nesta 7, Couto 6,5, Pancaro 6,5; Poborsky 6, Giannichedda 6, Fiore 7, Stankovic 6 (35' st Castroman 6); Crespo 7, Inzaghi 6 (18' st Lopez 6)

VENEZIA: Rossi 6; Conteh 5,5, Bilica 6, Viali 6, Bettarini 6; Bressan 6 (4' st Vannucchi 6), Anderson 6, Marasco 5,5, De Franceschi 6,5 (33' st Valtolina 6); Maniero 6,5, Magallanes 5,5 (14' st, Di Napoli 6,5)

ARBITRO: Morganti di Ascoli 6

RETI: nel pt 25' Crespo, 46' Pancaro, 47' Crespo su rigore; nel st, 22' Bettarini, 28' Maniero, 29' Crespo

NOTE: ammoniti Marasco e Viali. Angoli 5-4 per la Lazio

Marzio Cencioni

ROMA Il Venezia non è propriamente uno schiacciasassi, la Lazio ha battuto certo avversari più probanti nella sua onorevole storia. Ma la seconda vittoria consecutiva dei biancazzurri, brodino o pastasciutta che sia, significa soprattutto che Zaccheroni è riuscito a tenere lontano il derby dai pensieri dei suoi giocatori. Per questo, dopo aver marmaldeggiato contro l'ultima della classe, ora la Lazio può dedicarsi alla madre di tutte le partite contro i cugini giallorossi. Tanto che a fine partite Sergio Cragnotti, letteralmente euforico, si è decisamente sbilanciato sul derby: «Credo sarà la nostra partita, anche perché se vogliamo andare in Champions League dobbiamo battere a tutti i costi la Roma».

Per stare coi piedi per terra, dato che a volte neppure alle aquile converrebbe osare, le buone notizie per i biancazzurri non vengono solo dal 4 a 2 imposto ai lagunari. La Lazio infatti pare aver ritrovato il Crespo migliore. L'argentino ha fatto scorpacciata di gol (3) uno dei quali su rigore, interrompendo il digiuno con la rete che in campionato durava dal 16 dicembre 2001 (Verona-Lazio). Ma insieme al bomber sembra rinato Fiore, uomo determinante per la manovra biancazzurra, entrato nei primi due gol che hanno prima (25') sbloccato il risultato, e poi (44') sospinto la Lazio verso la vittoria: due palloni pennellati per le teste di Crespo e Pancaro. Un recupero più lungo del previsto ha

dato subito dopo alla Lazio la sicurezza della vittoria, mandandola al riposo con tre gol all'attivo (grazie al rigore realizzato da Crespo al 47'). Una certezza che sarebbe stata messa in dubbio con i gol realizzati da Bettarini al 22' e da Moriero al 28', ma ribadita subito dopo, al 29', dalla terza rete di Crespo.

Zaccheroni ha lasciato in panchina Mendieta per tutti i 90' e utilizzato part-time Lopez. Davanti il gran movimento di Inzaghi è servito a liberare Crespo dall'assillo dei difensori centrali Bilica e Viali.

La cronaca. Bisogna aspettare 25' per il primo gol di Crespo: è merito di Fiore, che insiste sulla destra dell'area, poi pennella un pallone d'oro per la testa dell'argentino, che non sbaglia. Fiore replica al 46': batte una punizione da 25-30 metri stavolta per la testa di Pancaro, tutto solo, che imita Crespo in bello stile.

È già il 47' quando Bettarini aggancia un piede a Giannichedda, facendolo cadere in area. Non ha esitato l'arbitro Morganti: è rigore, che Crespo non fallisce, spazzando Rossi. Il Venezia prova a sorprendere la Lazio, accorciando le distanze al 22', quando una punizione calciata da Bettarini si insacca sotto la traversa di Peruzzi, e al 28', con Maniero che di testa gira in rete un pallone rimpallato sulla barriera laziale dopo punizione calciata da Di Napoli. Ma soltanto un minuto dopo arriva la sigla di Crespo, con uno slalom fra Conteh e Bilica, e palla carezzata di interno destro che entra sul palo più lontano. Ed è già tempo di derby.